

Stato maggiore e controspionaggio sapevano che si trattava di un fascista legato al MSI

Per far sparire prove

Interrogato il generale Aloja e altri del SID ma su Giannettini risposte contraddittorie

Tre gli alti ufficiali dai giudici che indagano su Piazza Fontana e sugli attentati del 1969 - Le risposte evasive dell'ex capo di stato maggiore e dei suoi colleghi Stefani e Fiorani - Non più tollerabili versioni poco chiare - L'opinione pubblica esige la verità sulle protezioni godute per anni e anni dai criminali fascisti

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Qualche cosa di molto lontano dalla verità deve essere sembrato, ai tre magistrati che indagano sulla strage di piazza Fontana e sugli attentati del 1969, il racconto che tre generali, che hanno ricoperto altissimi incarichi, hanno fatto questa mattina. L'ex capo di Stato maggiore generale, Giuseppe Aloja, ora della riserva, il suo vice, Stefano Fiorani, e l'allora comandante del raggruppamento centri di controspionaggio del SID, gen. Giuseppe Stefani, si sono susseguiti tutta la mattina, dalle 9,30 alle 15 circa, nel fornire la loro versione in qualità di testimoni e le loro risposte, che per l'ennesimo tempo erano state negate ai magistrati, sulle motivazioni che hanno spinto i comandi militari e il SID ad inserire nell'organico un fascista del calibro di Guido Giannettini, colpito da mandato di cattura per la strage di piazza Fontana.

Con che ruolo Giannettini divenne agente del SID? A quale disegno si collegava l'insediamento di un pericolosissimo fascista che compitava contro le istituzioni, e non lo nascondeva anzi, addirittura, lo teorizzava in pubblici comizi, quale quello al Parco del Principe del 1965? Le risposte che i tre generali hanno dato, e che sono state controspionaggio alle domande del giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e dei sostituti procuratori Emilio Alessandrini e Rocco Fiasconaro, devono essere state quanto mai evasive e contraddittorie a giudicare da quanto i giornalisti hanno appreso dalla stessa bocca dei tre alti ufficiali.

«E' il SID, è il SID, è tutto il SID», è il ritornello con il quale Aloja ha congedato gentilmente i giornalisti dopo una brevissima chiacchierata. Se Giannettini è diventato quel che è diventato, questo il successore più prossimo delle sue parole, lo non c'è niente: la responsabilità deve cercarla in chi dirigeva allora il SID.

«Ma che cosa ha indosso, gen. Aloja, abbiamo chiesto, in quello che disse o mostrò Giannettini ad intervenire di persona e ad indirizzare addirittura al capo del SID, ammiraglio Henke?».

«Ei, ecco. In quell'intervista c'è una imprecisione che intendo correggere. Non fu lo, fu Stefani (il vice di Aloja-N.d.r.) a telefonare al SID perché questo vagliasse l'opportunità o meno di averlo come collaboratore».

«Ma che cosa conteneva di così convincente - ha incalzato un collega - la fotocopia di uno studio della CIA sul Partito dell'Europa orientale con cui Giannettini si presentò?».

«Io, quel rapporto - ha risposto Aloja - non l'ho mai letto. E' il SID, è il SID, è tutto il SID».

Con questo ritornello il generale è tornato da una schiera di poliziotti in borghese mescolati ai giornalisti, se ne è andato.

Come hanno le cose allora? Se l'ultima versione fornita dal generale Aloja è vera, non spiega comunque come mai il suo aiutante, all'epoca colonnello Stefani, si mise in contatto con il SID. Non fu certo una iniziativa autonoma quella di Stefani e poco importa, se materialmente, la iniziativa venne eseguita da lui. Del resto, nell'intervista a Fiorani, Aloja disse che Stefani dopo avere incontrato Giannettini, «mi riferì poi l'esito del colloquio e io decisi subito di mandare Giannettini dall'ammiraglio Henke».

IN CERCA D'UN NUOVO RIPARO Rognoni avvertito fugge dalla Svizzera

Dalla nostra redazione

GENOVA, 17. Giancarlo Rognoni, il 27enne capo del gruppo fascista «La Fenice», condannato a 23 anni dalla Corte d'assise di Genova come ideatore e organizzatore dell'attentato al direttissimo Torino-Roma è scappato dalla Svizzera dove si era rifugiato in tempo grazie a un altro «avvertimento» che gli aveva fatto evitare l'ordine di cattura.

«Il testo è il seguente: «Abbi fiducia in noi. Siamo quasi pronti per la rivoluzione. Le prove sono state soddisfatte. Mancano solo pochi ritocchi. Avverti gli altri camerati di tenersi pronti. Ti mandiamo i saluti di Giancarlo. Ti salutano i camerati dei battaglioni Hitler e Mussolini. Saluti di Codreano e Bornmann. Ripetiamo: abbi fiducia in noi». Codreano e Bornmann sono i nomi con cui vengono indicati i dirigenti di Ordini».

Continua a ritmo serrato l'inchiesta del giudice Violante sul « caso Sogno » a Torino

Dalla nostra redazione

TORINO, 17. Uno spaventoso incendio è improvvisamente divampato questa notte nella fabbrica clandestina di auto scoperta sabato scorso dai carabinieri del Nucleo investigativo di Torino, Patuglie della polizia stradale e della «Volante», accorse sul posto, hanno bloccato una «Mini» che a tutta velocità stava uscendo dalla «fabbrica» in fiamme. A bordo vi erano due giovani, entrambi ventenni: Marco Aprina e Francesco Sciorino. Il primo era alla guida dell'auto, pur essendo sprovvisto di patente. Sul sedile posteriore una grossa tanica che aveva contenuto benzina e un lungo tubo di gomma.

UNA SOCIETÀ FINANZIARIA DI EX REPUBLICLICHINI AL CENTRO DELLE INDAGINI SULLE « TRAME NERE »

Dalla nostra redazione

TORINO, 17. Nell'inchiesta sulle trame nere torna al centro dell'attenzione il «Cises». Pare che le perquisizioni compiute giorni addietro nelle 29 sedi della federazione ex combattenti della Repubblica sociale italiana, abbiano acquisito altri elementi che conducono al cosiddetto «Centro italiano di studi economici e sociali», con sedi a Roma e Milano.

Scrivono all'«Espresso» le sedicenti Brigate rosse

Dalla nostra redazione

Sul numero del settimanale «l'Espresso» in edicola da oggi è pubblicato il testo di un comunicato che le cosiddette «Brigate rosse» hanno fatto pervenire al giornale la mattina di martedì 17 settembre. Il comunicato (due copie ciclostilate lasciate nella cabina telefonica di piazza Missori a Roma, con in testata la dicitura «Brigate Rosse» scritta a mano e la data «17 settembre») è chiuso in un cerchio ed è identica a quella dei precedenti comunicati) si riferisce all'arresto di Renato Curcio ed Alberto Franceschini.

Bomba esplosa sotto l'auto di un magistrato a Reggio C.

Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA, 17. Un ordigno è stato fatto scoppiare la notte scorsa sotto l'auto del procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Luigi Cavallo, e fondatore del nucleo Antiterrorismo del ministero degli Interni, per fare un primo bilancio del lavoro svolto e definire i passi successivi. Quindi interrogherà un indiziato e un testimone.

Altro arresto per le «trame nere» nell'Abruzzo

Dalla nostra corrispondente

RIETI, 17. Ben sette ore è durata la prima fase dell'interrogatorio di Carlo Colombo, il cassiere milanese del MAR detenuto da giorni nelle carceri riетi: esattamente dalle 17,30 alle 24,30 di ieri. L'interrogatorio è stato condotto dal giudice istruttore Giampietro, presente il sostituto procuratore Lelli e l'avvocato di parte, ma nulla finora si è riusciti a sapere - né ad immaginare - sul contenuto di esse. Certo, se dovessero trarre dei giudizi o delle indicazioni dal «tempo di interrogatorio» che ha impegnato il giudice riетi nonchè dalla intuibile «fatica» talii giudizi e tali indicazioni non farebbero che riconfermare quanto già da noi supposto e scritto: cioè che la figura di Colombo tutt'altro che marginale e collegata sicuramente ai centrali al Nord del MAR con i nuclei al Sud, come quelli in Abruzzo.

Scrollone all'inchiesta su Campo Pennes

Dalla nostra corrispondente

BOLZANO, 17. Non sarà posta la parola fine, come molti si auguravano, alla vicenda giudiziaria legata al campo paramilitare fascista che si tiene nei primi sei giorni di settembre del 1971 in una zona imperiosa nei pressi di Passo Pennes ad una trentina di chilometri dal capoluogo altoatesino.

Continuano le indagini

Altro arresto per le «trame nere» nell'Abruzzo

Dalla nostra corrispondente

RIETI, 17. Ben sette ore è durata la prima fase dell'interrogatorio di Carlo Colombo, il cassiere milanese del MAR detenuto da giorni nelle carceri riетi: esattamente dalle 17,30 alle 24,30 di ieri. L'interrogatorio è stato condotto dal giudice istruttore Giampietro, presente il sostituto procuratore Lelli e l'avvocato di parte, ma nulla finora si è riusciti a sapere - né ad immaginare - sul contenuto di esse. Certo, se dovessero trarre dei giudizi o delle indicazioni dal «tempo di interrogatorio» che ha impegnato il giudice riетi nonchè dalla intuibile «fatica» talii giudizi e tali indicazioni non farebbero che riconfermare quanto già da noi supposto e scritto: cioè che la figura di Colombo tutt'altro che marginale e collegata sicuramente ai centrali al Nord del MAR con i nuclei al Sud, come quelli in Abruzzo.

Scrivono all'«Espresso» le sedicenti Brigate rosse

Dalla nostra redazione

Sul numero del settimanale «l'Espresso» in edicola da oggi è pubblicato il testo di un comunicato che le cosiddette «Brigate rosse» hanno fatto pervenire al giornale la mattina di martedì 17 settembre. Il comunicato (due copie ciclostilate lasciate nella cabina telefonica di piazza Missori a Roma, con in testata la dicitura «Brigate Rosse» scritta a mano e la data «17 settembre») è chiuso in un cerchio ed è identica a quella dei precedenti comunicati) si riferisce all'arresto di Renato Curcio ed Alberto Franceschini.

Bomba esplosa sotto l'auto di un magistrato a Reggio C.

Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA, 17. Un ordigno è stato fatto scoppiare la notte scorsa sotto l'auto del procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Luigi Cavallo, e fondatore del nucleo Antiterrorismo del ministero degli Interni, per fare un primo bilancio del lavoro svolto e definire i passi successivi. Quindi interrogherà un indiziato e un testimone.

Altro arresto per le «trame nere» nell'Abruzzo

Dalla nostra corrispondente

RIETI, 17. Ben sette ore è durata la prima fase dell'interrogatorio di Carlo Colombo, il cassiere milanese del MAR detenuto da giorni nelle carceri riетi: esattamente dalle 17,30 alle 24,30 di ieri. L'interrogatorio è stato condotto dal giudice istruttore Giampietro, presente il sostituto procuratore Lelli e l'avvocato di parte, ma nulla finora si è riusciti a sapere - né ad immaginare - sul contenuto di esse. Certo, se dovessero trarre dei giudizi o delle indicazioni dal «tempo di interrogatorio» che ha impegnato il giudice riетi nonchè dalla intuibile «fatica» talii giudizi e tali indicazioni non farebbero che riconfermare quanto già da noi supposto e scritto: cioè che la figura di Colombo tutt'altro che marginale e collegata sicuramente ai centrali al Nord del MAR con i nuclei al Sud, come quelli in Abruzzo.

Scrollone all'inchiesta su Campo Pennes

Dalla nostra corrispondente

BOLZANO, 17. Non sarà posta la parola fine, come molti si auguravano, alla vicenda giudiziaria legata al campo paramilitare fascista che si tiene nei primi sei giorni di settembre del 1971 in una zona imperiosa nei pressi di Passo Pennes ad una trentina di chilometri dal capoluogo altoatesino.

Bomba esplosa sotto l'auto di un magistrato a Reggio C.

Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA, 17. Un ordigno è stato fatto scoppiare la notte scorsa sotto l'auto del procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Luigi Cavallo, e fondatore del nucleo Antiterrorismo del ministero degli Interni, per fare un primo bilancio del lavoro svolto e definire i passi successivi. Quindi interrogherà un indiziato e un testimone.

Altro arresto per le «trame nere» nell'Abruzzo

Dalla nostra corrispondente

RIETI, 17. Ben sette ore è durata la prima fase dell'interrogatorio di Carlo Colombo, il cassiere milanese del MAR detenuto da giorni nelle carceri riетi: esattamente dalle 17,30 alle 24,30 di ieri. L'interrogatorio è stato condotto dal giudice istruttore Giampietro, presente il sostituto procuratore Lelli e l'avvocato di parte, ma nulla finora si è riusciti a sapere - né ad immaginare - sul contenuto di esse. Certo, se dovessero trarre dei giudizi o delle indicazioni dal «tempo di interrogatorio» che ha impegnato il giudice riетi nonchè dalla intuibile «fatica» talii giudizi e tali indicazioni non farebbero che riconfermare quanto già da noi supposto e scritto: cioè che la figura di Colombo tutt'altro che marginale e collegata sicuramente ai centrali al Nord del MAR con i nuclei al Sud, come quelli in Abruzzo.

Scrollone all'inchiesta su Campo Pennes

Dalla nostra corrispondente

BOLZANO, 17. Non sarà posta la parola fine, come molti si auguravano, alla vicenda giudiziaria legata al campo paramilitare fascista che si tiene nei primi sei giorni di settembre del 1971 in una zona imperiosa nei pressi di Passo Pennes ad una trentina di chilometri dal capoluogo altoatesino.

Bomba esplosa sotto l'auto di un magistrato a Reggio C.

Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA, 17. Un ordigno è stato fatto scoppiare la notte scorsa sotto l'auto del procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Luigi Cavallo, e fondatore del nucleo Antiterrorismo del ministero degli Interni, per fare un primo bilancio del lavoro svolto e definire i passi successivi. Quindi interrogherà un indiziato e un testimone.



Ecco i tre generali interrogati ieri a Milano sulle «trame nere». Da sinistra: Aloja, Fiorani e Stefani

Dalla nostra redazione TORINO, 17. Uno spaventoso incendio è improvvisamente divampato questa notte nella fabbrica clandestina di auto scoperta sabato scorso dai carabinieri del Nucleo investigativo di Torino, Patuglie della polizia stradale e della «Volante», accorse sul posto, hanno bloccato una «Mini» che a tutta velocità stava uscendo dalla «fabbrica» in fiamme. A bordo vi erano due giovani, entrambi ventenni: Marco Aprina e Francesco Sciorino. Il primo era alla guida dell'auto, pur essendo sprovvisto di patente. Sul sedile posteriore una grossa tanica che aveva contenuto benzina e un lungo tubo di gomma.